

# 6 PASQUA

Gv 14,23-29

Gesù fa un lungo discorso e prepara i suoi discepoli alla Sua partenza: **"Vado e tornerò da voi"**.

Colui con il quale condividevano le giornate, le gioie e gli entusiasmi, le incomprensioni e l'odio, l'amore e i miracoli, le fatiche e le preghiere, se ne sta per andare. Non lo vedranno più.

Gesù con queste parole aiuta i suoi amici a passare dal "santuario esteriore" al "santuario interiore".

Lì, nel cenacolo, non lo troveranno più, se lo vorranno trovare dovranno cercare in un altro cenacolo: quello del proprio cuore, quello della propria anima.

Questa esperienza di avere il Signore vivo dentro di noi è il dono dello Spirito Santo: in fondo riceviamo il Battesimo e la Cresima per questo motivo.

Dio ci ha fatto un regalo incredibile, enorme, non ci ha creati schiavi del suo volere, servi che devono venerarlo, pregarlo, adorarlo. Ci chiama ad essere noi stessi una Sua presenza: gli altri guardandoci dovrebbero vedere il Signore Gesù.

Diceva un monaco del deserto: *"Ci sono tanti modi per amare: posso ogni giorno darti un pesce da mangiare ma posso insegnarti anche a pescare, e allora sarai diventato tu stesso un altro pescatore"*.

Noi dobbiamo prendere sul serio il fatto che Dio ci abita, che lo Spirito è dentro di noi. Sentirsi Dio dentro è farsi carico di una responsabilità che pochi sono disposti ad accettare.

C'è chi si proclama cristiano e chiede e pretende sempre dagli altri e dal Signore perché non vuole prendersi la responsabilità e il carico di vivere la propria vita e la propria fede in prima persona.

È sempre più comodo farsi portare dall'abitudine, piuttosto che camminare con le proprie gambe.

È sempre più comodo pretendere risposte pronte, ma solo quello che vuoi sentirti dire.

È sempre più comodo adattare Dio alla tua vita, piuttosto che adattare la tua vita al Vangelo.

Lo Spirito Santo è la presenza certa di Dio dentro di noi. Lo ricordava spesso San Pio da Pietrelcina: *"Non affannatevi a cercare Dio fuori di voi, perché Egli è dentro di voi, è con voi"*.

Quelle parole, **"Vado e tornerò da voi"**, indicano appunto la Sua presenza dentro di voi.

La forza di un albero non sta in quello che si vede, nelle foglie, nei rami o nel tronco. La sua forza sta nelle sue radici, in ciò che non si vede, in ciò che ha dentro.

La forza di una persona non è fuori: i più belli, i più ricchi, i più acclamati, i più degli altri sono un'illusione che avvelena la vita di tante persone. La vera forza sta dentro di te.

Per molti "forte" è chi non prova nulla, chi non sente la paura, chi non soffre mai. La forza è, al contrario, la capacità di resistere al dolore del rifiuto e dell'abbandono, senza evitarlo.

Per molti "forte" è chi è intelligente, chi te la sa raccontare, chi ti "incarta" sempre, chi fa il furbo, chi sa mascherarsi. La forza è, invece, la capacità di ascoltarsi, di conoscersi e di chiedere perdono quando si sbaglia.

Per molti "forte" è chi viaggia e va dappertutto, chi vive una vita da turista. La forza è, piuttosto, compiere un viaggio dentro di te per scoprire il Signore che abita in te.

È la presenza di Dio che garantisce speranza e calore per te e per chi incontri nel tuo cammino.

Il grande giornalista Francois Charles Mauriac ricordava: *"Se siete amici di Dio, parecchi si riscaldano al vostro fuoco. Il giorno in cui non arderete più di amore per Lui, molti moriranno di freddo"*.